

Unioncamere: «Sono a rischio oltre 830mila posti di lavoro»

POST COVID-19

Le stime ufficiali paventano un autunno caldissimo sul fronte occupazionale

Oltre il 60% dei cali è atteso nel lavoro dipendente del settore privato

**Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci**

L'occupazione rischia di vivere un autunno "caldo". Dopo i campanelli d'allarme lanciati da Istat e Bankitalia, arrivano le stime di **Unioncamere** che confermano un impatto «senza precedenti» del Covid-19 sul mercato del lavoro.

Quest'anno si rischia un calo tra i 527mila e gli 834mila occupati (-2,2%/-3,5%). Oltre il 60% di questa diminuzione è determinata dai lavoratori dipendenti privati, valutata tra le 324mila e le 544mila unità (-2,2%/-3,7%). Potrebbe essere anche più profonda (-4,3%/-5,8%) la contrazione degli occupati indipendenti che comprendono imprenditori, professionisti e partita Iva (lavoratori autonomi e coadiuvanti familiari, soci di cooperativa, collaboratori e prestatori d'opera occasionali). Tra i principali comparti produttivi, il turismo è il settore più in difficoltà occupazionale, con un calo stimato tra i 237mila e i 261mila lavoratori, ma si prevedono ampie flessioni nello stock di occupati anche nell'industria (-108mila/-193mila). Solo per il comparto della sanità e dell'istruzione si stima una crescita dei lavoratori tra le 82mila e le 88mila unità (quest'anno solo i dipendenti pubblici cresceranno +58.300 unità).

L'analisi che **Unioncamere** anticipa a questo giornale, ha "tradotto" in termini occupazionali le due previsioni macroeconomiche delle scorse settimane del governo, vale a dire uno scenario A, quello base, che vede una contrazione del Pil dell'8% nel 2020 e un recupero +4,7% nel 2021, e uno scenario B più "avverso", con il ritorno della pandemia, con un Pil in caduta del 10,6% quest'anno, e un modestissimo rimbalzo, +2,3%, nel 2021. Tra il 2020 e il 2021 tutto ciò si potrebbe tradurre, spiega **Unioncamere**, in un calo degli occupati tra le 277mila e le 805mila

unità, pari al -1,2% e -3,4% rispetto allo stock attuale. «Sul fronte dell'occupazione, l'Italia ha problemi persistenti, come l'elevato abbandono scolastico, i giovani che non lavorano e non studiano, il basso numero di laureati, specie nelle materie scientifiche, uno storico disallineamento fra domanda di lavoro e offerta del sistema formativo - sottolinea il presidente di **Unioncamere**, **Carlo Sangalli** -. Da ciò, l'impegno delle **Camere di commercio** nel monitorare la domanda di professionisti delle nostre imprese, nel favorire un raccordo efficace tra scuola e mondo del lavoro, nel rafforzare l'orientamento dei giovani, soprattutto verso la filiera tecnica e professionale, nella definizione di un sistema di certificazione delle competenze armonizzato ai diversi livelli regionali e nazionali».

Dopo un 2020 negativo, nel 2021 si prevede un aumento dello stock di occupati tra le 30mila unità e le 250mila (+0,1%/+1,1% rispetto a quest'anno) a seconda dello scenario ipotizzato: da una parte la graduale ripresa con la libertà di movimento delle persone e il rilancio delle attività produttive sia per il mercato interno che per i mercati esteri, dall'altra, nello scenario peggiore, il prolungamento della crisi economica sia a livello nazionale che internazionale con possibili nuove ondate del virus dopo l'estate e conseguenti nuovi blocchi per le attività produttive. Tra i settori produttivi, nel 2021 risulta ancora in sofferenza l'industria, per cui si prevede una contrazione dello stock in entrambi gli scenari (-7mila/-74mila unità rispetto al 2020), mentre per il turismo si dovrebbe assistere ad una ripresa con un aumento stimato tra 32mila e 77mila occupati.

Infine gli ultimi dati Inps: pagate 7,3 milioni di Cig su 7,6 milioni. Sono in attesa di essere pagati 165.576 lavoratori che hanno già ricevuto almeno un pagamento in precedenza, mentre 89mila non hanno ricevuto nulla al 7 luglio, di cui 79mila sono domande di giugno. Secondo le stime del Civ dell'Inps, sono in attesa di autorizzazione le domande di 195mila lavoratori presentate al 31 maggio, di 916mila lavoratori presentate al 30 giugno e di 310mila lavoratori dopo il 30 giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La mappa dei posti a rischio

Saldi di occupati previsti nel biennio 2020-2021 (valori assoluti)*

	STOCK 2019	VARIAZIONI 2019/2020		VARIAZIONI 2020/2021		VARIAZIONI 2019/2021	
		SCENARIO A	SCENARIO B	SCENARIO A	SCENARIO B	SCENARIO A	SCENARIO B
TOTALE	23.861.100	-527.300	-834.200	250.200	29.600	-277.100	-804.600
di cui: Indipendenti	6.031.500	-261.500	-348.800	85.000	21.300	-176.500	-327.500
Dipendenti privati	14.688.600	-324.100	-543.600	154.200	-2.800	-169.900	-546.400
Dipendenti pubblici	3.141.100	58.300	58.300	11.000	11.000	69.300	69.300
Agricoltura	930.000	-19.400	-50.500	6.100	15.600	-13.300	-34.900
Industria	4.347.900	-107.600	-193.400	-7.400	-73.600	-115.100	-267.000
Costruzioni	1.555.600	-38.400	-83.900	26.900	26.700	-11.500	-57.200
Commercio	3.737.800	-72.500	-95.600	6.800	-32.400	-65.800	-128.000
Turismo	1.752.800	-236.900	-261.300	77.400	32.000	-159.500	-229.300
Trasporti	1.200.900	-33.400	-63.500	22.700	28.500	-10.700	-35.000
Sanità e istruzione	3.587.900	88.500	82.000	45.600	38.000	134.100	120.000
Altri servizi	6.748.300	-107.600	-168.000	72.300	-5.200	-35.300	-173.200

*Lo scenario A è stato formulato sulla base delle previsioni del PIL relative allo "scenario base" ipotizzato nel Documento di Economia e Finanza di aprile 2020 (-8% nel 2020 e +4,7% nel 2021), mentre lo scenario B fa riferimento allo "scenario avverso" (-10,6% nel 2020 e +2,3% nel 2021). Fonte: Unioncamere